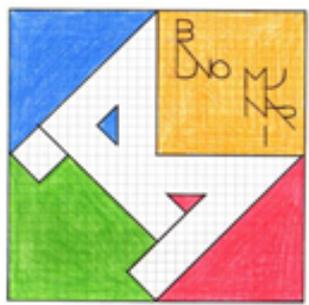


21 DICEMBRE 2022

NUMERO 1



INVIATO SPECIALE

I.C. BRUNO MUNARI



**INVIATO SPECIALE
SI RINNOVA!**

**CONCORSO PER LE
CLASSI QUINTE**

**Disegnate il nuovo logo
di RBM45 e inviatelo alla
redazione!**

**NON DIMENTICATE DI ANDARE
NELL'AREA PROGETTI D'ISTITUTO,
CLICCARE SU**

BRUNO MUNARI WEB RADIO

E ASCOLTARE LE TRASMISSIONI DI



BUON ASCOLTO!

**PER INFORMAZIONI O PER INVIARCI I VOSTRI ARTICOLI
POTETE CONTATTARCI SU**



redazione.munari@gmail.com





L'ACROSTICO



L'acrostico è un gioco linguistico in cui da ogni lettera di una parola si ricavano altre parole che, lette in ordine, danno una frase di senso compiuto. Qualche volta è possibile aggiungere alcune paroline di legame (ed, e, a, in, per, con, sulla, ecc.) per unire le parole che formano l'acrostico.

Nei primi giorni di scuola tutti gli alunni della classe IVA hanno creato tanti acrostici con la parola scuola: ecco i migliori...

Inizia la scuola...

S uoniamo (le)
C ampanelle,
U ltimiamo (gli)
O rari solastici
L avoriamo (con gli)
A lunni

S iamo
C ontenti (ed)
U niti (di)
O rganizzare (con)
L uminosità (l')
A nno scolastico

S cegliamo
C omplesse
U niche (e)
O riginali
L ezioni
A perte

S iamo
C ompagni di classe
U niti (e)
O rgogliosi (di)
L avorare (in)
A llegria

S olari,
C ontenti,
U nici
O rdinanti (e)
L ieti
A lunni

S criviamo (al)
C omputer (le)
U ltime
O perazioni (e una)
L eggenda
A ntica

S criviamo
C onsegne di lavoro
U niche (ed)
O ordinate (e)
L avoriamo
A ssiduamente

S ogniamo
C ampi scuola,
U scite didattiche,
O rari perfetti,
L etture interessanti (ed)
A mici simpatici

PS: Vi consigliamo di inviare alla redazione del giornalino i vostri favolosi acrostici, alcuni potrebbero essere pubblicati...chissà!

Ora stiamo realizzando gli acrostici con i nostri nomi e cognomi, l'impresa è più difficile, ma ci riusciremo ne siamo sicuri... provate anche voi con i nomi dei vostri genitori, fratelli, sorelle, parenti, amici, insegnanti, compagni di classe e del Dirigente scolastico.

Buon lavoro a tutti!



Care lettrici e cari lettori, vogliamo farvi scoprire un luogo magico della nostra città! Mercoledì 30 novembre abbiamo visitato il Teatro dell'Opera di Roma, in piazza Beniamino Gigli, dietro via Nazionale e a due passi dalla stazione Termini.

Oggi è una posizione centrale, ma non era così quando fu costruito, più di 140 anni fa. I teatri allora esistenti nella Capitale erano il Teatro Valle, il Teatro Argentina e il Teatro Apollo (quest'ultimo, trovandosi proprio vicino al Tevere, spesso si allagava e quindi non era agibile).

Domenico Costanzi, un imprenditore italiano, arrivò a Roma nel 1870, quando la città era appena diventata capitale del Regno d'Italia. C'era la possibilità di investire e realizzare edifici per la crescita urbana. Costanzi acquistò dei terreni vicino all'attuale stazione Termini, che all'epoca era una stazione di posta per i cavalli, in un quartiere periferico e poco abitato, perché la maggior parte dei Romani viveva vicino al fiume Tevere (quartieri Trastevere, Testaccio, Flaminio).

Il teatro di Domenico Costanzi fu costruito in due anni, l'ingresso principale si affacciava sull'attuale via Firenze, che a quel tempo era una stradina secondaria. Le porte dell'ingresso erano grandi e in vetro per attirare l'attenzione dei passanti (ancora oggi le porte mantengono queste caratteristiche anche se non sono più quelle originarie).

L'atrio era una grande sala della musica, aveva un soffitto molto alto che con le successive ristrutturazioni è stato abbassato per ricavarne un secondo piano. Il teatro venne inaugurato il 27



novembre 1880 con un'opera del compositore Gioacchino Rossini. Il teatro, dopo la morte di Domenico, venne gestito dal figlio Enrico. Nel 1907 il teatro passò alla gestione, sempre privata, dell'impresario Walter Mocchi che nel 1912 affidò la direzione alla moglie Emma Carelli (cantante lirica).

Nei suoi 14 anni di direzione, Emma Carelli rinnovò la gestione del teatro dedicandosi con grande cura e attenzione alle scelte artistiche (dagli spettacoli ospitati, anche esteri, ai costumi e alla scenografia).

Nel 1926 il Comune di Roma comprò il teatro Costanzi, che diventò Teatro Reale dell'Opera, ne assunse la gestione e provvide a una ristrutturazione. I lavori furono affidati all'architetto Marcello Piacentini che rifecce integralmente i prospetti esterni e aumentò di uno i tre ordini di palchi originali.

L'ingresso venne spostato sulla piazza per dare più spazio ai tanti spettatori. Vennero fatte delle nuove decorazioni all'interno e fu installato un bellissimo lampadario di cristallo, di 6 metri di diametro e di 3,5 metri d'altezza (che all'occorrenza viene abbassato con un argano).

Oggi, nel Teatro dell'Opera di Roma, entrando in sala, possiamo ammirare la platea, quattro ordini di palchi e in alto la galleria. La cupola è decorata con gli affreschi di Annibale Brugnoli che rappresentano gruppi figurativi che celebrano lo spettacolo di vario genere: tragedia, danza, musica, giochi olimpici, etc.





Il palco è grande 26 metri ed è in leggera pendenza per consentire una maggiore visibilità al pubblico in sala. Tra la platea e il palco si trova il "golfo mistico" (così come è stato definito dal musicista tedesco Richard Wagner), ossia lo spazio che accoglie l'orchestra. Infine, grazie alla nostra guida Chiara, abbiamo avuto l'onore di accomodarci nelle sedute del palco presidenziale per ammirare, da una prospettiva diversa, la bellezza di questo teatro.

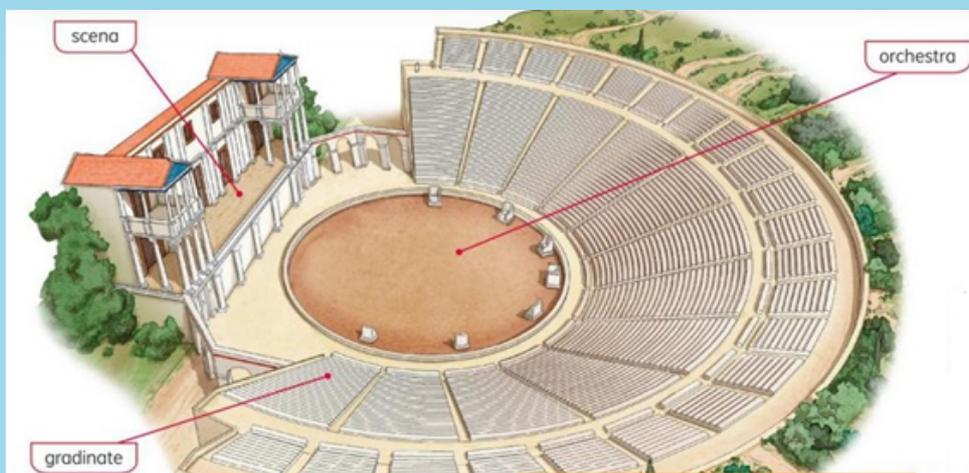


LE ORIGINI DEL TEATRO

Il Teatro fu inventato dai Greci. La forma del teatro greco era semicircolare con gradinate in pietra, che sfruttavano la pendenza delle colline. All'interno del semicerchio vi era uno spazio di forma circolare chiamato orchestra e destinato al coro. Dietro l'orchestra sorgeva la scena, una costruzione allungata, spesso abbellita da colonne, che era l'area in cui recitavano gli attori. Dato che le donne non recitavano, per interpretare divinità o personaggi femminili, gli uomini dovevano indossare delle maschere.

ILLUMINAZIONE E CONSUETUDINI A TEATRO

L'illuminazione nei teatri in origine avveniva con le candele, poi con le lampade ad olio, a seguire con quelle a gas e infine con la luce elettrica. Il teatro Costanzi, essendo relativamente "giovane", ha conosciuto solo le ultime due fasi. Tanto tempo fa gli spettatori andavano a teatro e la luce rimaneva sempre accesa, era un luogo di convivialità: si mangiava, si giocava a carte, si chiacchierava... e quindi le persone non seguivano lo spettacolo! In seguito si arrivò alla decisione di spegnere le luci durante le rappresentazioni, così tutta l'attenzione del pubblico era rivolta alla scena e a quello che avveniva sul palco.



I LOVE CHRISTMAS



I'm happy. It's Christmas it's Winter,
it's cold and prepare hot chocolate x2

There are lights and a star on the
Christmas tree.

I'm happy it's Christmas it's Winter, it's
cold

and prepare hot chocolate.

Santa Claus arrives with the elves and
gives us

so many presents x2

The snow is white and covers
everything

I'm happy it's Christmas it's Winter, it's
cold

and prepare hot chocolate.

Your love for me is big x3

Martina e Maria Chiara

IIIH A. Mauri



THE QUEEN'S BEES



The origins of this ritual are not known; some historians believe it dates back to Celtic times. Among the proponents of the tradition is John Chapple, the official beekeeper of Buckingham Palace and Clarence House who for the past fifteen years has been in charge of the queen's seven hives from which the honey used by the chefs of the Royal Family.

The day after the sad news Chapple informed the bees of the death of the Queen, tapping the hives and then encircling them with a ribbon black, as a sign of mourning.

"Knock -Tock the queen is dead but do not flee, your new master will be good to you, he will be Carlo III." Between the eighteenth and nineteenth centuries it was believed that bees should be informed of the most important events happening in the family, births and deaths.

This custom is still common today in the United Kingdom, but it is found also in the United States and other European countries.

According to tradition, not informing bees of their master's death can be the cause of great misfortune, the insects may stop producing honey and let themselves die.



UH A. Mauri

PADDINGTON BEAR AND QUEEN ELIZABETH II

The British author Michael Bond based Paddington Bear on a lone teddy bear that he noticed on a shelf in a London shop near Paddington Station on Christmas Eve 1956, which he bought as present for his wife.

He originally came from Peru He originally came from Peru where he was brought up by his Aunt Lucy after he was orphaned following an earthquake when he was just a few weeks old. Paddington arrived on Paddington Station in London where he was found by Mr. and Mrs. Brown. He was sitting on a small suitcase near the lost property office wearing nothing but an old bush hat and a label round his neck with the words "Please Look After This Bear. Thank You."

The Browns decided to name the new member of their family Paddington, after the place where he was found, although we later learn that in Peru Paddington was called Pastuso, after his uncle. Paddington Bear: is a friendly, charismatic and polite bear. When he was found, Paddington wasn't too sure how old he was so the Browns decided to start again at one. They also decided that he should have two birthdays a year (just like the Queen!) and so he celebrates these on 25th June. Paddington likes the chipped Seville orange marmalade, with chunks of pith in.

The queen's meeting with Paddington was screened to a crowd of thousands outside of Buckingham Palace to open a concert to celebrate the Queen. Ma'amalade sandwich your majesty? The Queen and Paddington Bear get the BBC Paddington appears first, being served his tea, and says, "Thank you for having me." When the Queen offers him tea, he says "Yes, please," and starts drinking it directly from the teapot!



UF A. Mauri

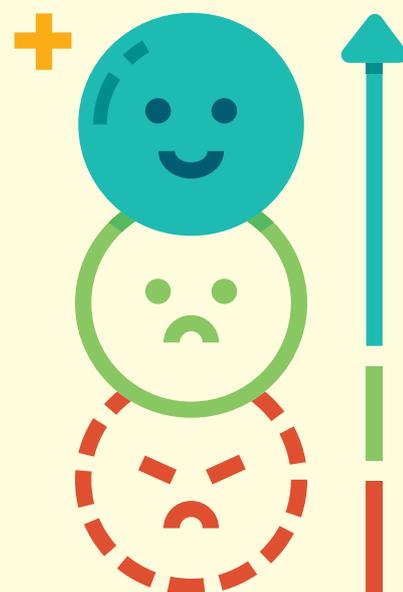
LA MAESTRA DELLE EMOZIONI

Quest'anno scolastico noi alunni della IV B della Walt Disney abbiamo cominciato un laboratorio di *Storytelling* insieme alla "maestra" Paola Gamberale che ci sta accompagnando, attraverso le "Storie" in un viaggio "alla scoperta delle emozioni".

Prima di entrare nel vivo del laboratorio, la maestra Paola ci tiene a raccontarci come mai è qui con Noi. Paola G. lavora da quest'anno, con la LUDUS Cooperativa Sociale che da svariati anni propone la realizzazione di percorsi socio-educativi di integrazione scolastica e interculturale, con il progetto "KOINÈ: L'OFFICINA DEI TALENTI" (finanziato dalla Regione Lazio), nelle scuole di Roma del III Municipio. L'obiettivo primario della LUDUS è sempre stata l'attenzione educativa, formativa ed il sostegno pragmatico, ai bambini 0-6 anni, agli studenti della scuola dell'obbligo, alle loro famiglie ed ai soggetti più deboli e svantaggiati del tessuto sociale.

Attraverso le sue molteplici attività, la costante azione di ascolto e di sostegno pratico di aiuto, la Ludus, in oltre 15 anni, ha agito per il miglioramento della qualità della vita dei singoli ed il recupero del valore e la qualità delle relazioni (familiari, scolastiche, comunitarie, etc) per ottenere una collettività responsabile e consapevole.

Le parole chiave del Progetto sono: INTERCULTURA E IMMIGRAZIONE, INCLUSIONE SOCIALE. Il progetto agisce per aprire spazi innovativi di espressione, apprendimento e acquisizione di nuovi linguaggi per i bambini, per supportarli nei loro percorsi di costruzione di competenze cognitive e non, nei bisogni di



socializzazione, inoltre il progetto mira ad ampliare l'offerta educativa e attivare la partecipazione delle risorse territoriali e costruire le condizioni per una comunicazione più serena ed efficace tra scuola, famiglia e territorio.

Ed ora torniamo allo Storytelling: Il giovedì pomeriggio accogliamo Paola nella nostra aula, ci disponiamo in cerchio e ci confrontiamo parlando di vari argomenti che riguardano le diverse emozioni che proviamo nei vari momenti della giornata. Lei ci fa raccontare liberamente e drammatizzare in modo divertente le storie che più ci piacciono e che vogliamo condividere con i nostri compagni.

Si parte, ad esempio, da un'emozione come la gioia e ognuno parla di sé e racconta un'esperienza che ha vissuto. Abbiamo conosciuto episodi piacevoli e meno piacevoli di tutti noi, ad esempio quando litighiamo con i nostri fratelli e i nostri compagni.



Dopo aver parlato rispettando l'ordine di alzata di mano, ci confrontiamo tra di noi e ci scambiamo delle idee, dei suggerimenti e dei consigli per risolvere i nostri problemi e per superare le difficoltà che incontriamo quando ci arrabbiamo con qualcuno. Abbiamo imparato che è importante capire cosa sentiamo dentro di noi, che tutti noi proviamo gli stessi

sentimenti, che più o meno le stesse cose ci fanno arrabbiare, che non dobbiamo nascondere le nostre emozioni né farle esplodere, ma le possiamo esprimere in modo giusto senza fare del male agli altri con le parole brutte o alzando le mani perché poi peggioriamo la situazione e ci sentiamo tutti peggio di prima.

Abbiamo capito che non è facile andare d'accordo, che ci vuole tanta pazienza, che ci sono tanti modi per litigare ma tanti modi per chiarirci e fare la pace e risolvere i problemi, basta...parlare e provare a spiegare quello che sentiamo!

Paola ci ha insegnato che esiste un termometro delle emozioni, che tutte le emozioni hanno una parte positiva e una negativa e che è importante trovare le parole per capire cosa proviamo.

Ad esempio quando siamo arrabbiati perché qualcuno ci ha fatto del male compiendo una brutta azione che ci ha ferito, possiamo chiedere aiuto ad un adulto che ci ascolta e che ci suggerisce come a fare la pace, fare una bella passeggiata, coccolare il nostro cane o il nostro gatto, respirare profondamente, calmarci, dare pugni al cuscino, distrarci con qualcosa che ci piace fare e che ci fa star bene.



Poiché volevamo conoscere meglio Paola e sapere qualcosa di più su di lei, le abbiamo fatto **un'intervista**.

- Ciao Paola, **sei stata felice quando ci hai conosciuto?**
- Moltissimo.
- **Ma tu sei una maestra vera?**
- Per essere precisi sono una Educatrice, una Psicologa e una Danzaterapeuta. Lavoro nelle scuole con i piccoli e con i grandi.
- **Qual è l'emozione che provi più spesso?**
- La gioia, però ogni tanto anche io sono triste.
- **Cosa fai quando sei felice?**
- Osservo gli uccelli nel cielo e passeggio in montagna, mi piace stare con i miei nipoti, ascoltare la musica...
- **Quale musica ti piace?**
- Rock, Metallica.
- **E quando sei triste o arrabbiata, invece?**
- Chiacchiero con un'amica e mi confronto con lei, magari le chiedo qualche consiglio o le racconto semplicemente cosa mi è successo di particolare...
- **Ma perché non crei una chat con le amiche così quando hai bisogno di loro o vuoi sfogarti, scrivi sulla chat?**
- Perché mi piace guardare in faccia le persone con cui parlo così è più facile comunicare ed è tutto più chiaro e semplice, non mi piace tanto stare al telefono. Mi esprimo meglio così.
- **Quando ti arrabbi che fai? Ti ricordi un episodio in cui ti sei arrabbiata tanto o hai litigato con qualcuno?**
- Di solito non sono un tipo litigioso, ma sicuramente sarà successo. Evidentemente non era per gravi motivi se l'ho dimenticato, ma anche io mi arrabbio, ad esempio quando sono



imbottigliata nel traffico e qualche automobilista non rispetta le regole. Cerco di stare calma e mi aiuta tanto respirare profondamente. Se ho la possibilità, cammino velocemente o corro, cerco di stare il più possibile a contatto con la Natura, danzo...insomma mi devo sfogare in qualche modo, senza prendermela con qualcuno che non c'entra niente con i miei problemi, così non faccio male a nessuno, anzi faccio qualcosa di bello per me.



- **Che lavoro volevi fare quando eri piccola?**
- L'archeologa perché ero appassionata di fossili.
- **Cosa ti piace del tuo lavoro?**
- Conoscere bambini nuovi pieni di gioia e vivacità, ascoltare le loro storie e lavorare con loro.
- **Qual è la storia che non ti stanchi mai di raccontare?**
- Quando ero piccola, con la mia famiglia organizzavamo le vacanze invernali e mi ricordo che la notte prima della partenza con mia sorella maggiore non riuscivamo ad addormentarci per tutte le emozioni che provavamo e trascorrevamo l'intera notte a chiacchierare. Pensavamo a tutte le cose belle che potevamo fare durante la settimana bianca e che ci aspettavano...la cioccolata calda, le passeggiate sulla neve, lo shopping tra i negozietti... così il giorno dopo durante il viaggio in macchina per raggiungere la montagna eravamo stanchissime e dormivamo per tutto il tragitto.
- **Hai mai incontrato un bambino che si comporta male e cosa fai in quei casi? Lo metti in punizione?**
- Non mi piace mettere in punizione nessuno. Cerco di capire il motivo per cui si comporta così, magari non è interessato

all'argomento, è annoiato o gli è successo qualcosa che lo disturba e di cui vuole parlare. Forse ha bisogno di fermarsi e tranquillizzarsi un po' in disparte o ha bisogno di qualcosa ma non sa trovare le parole. Gli do la possibilità di spiegarsi e cerchiamo insieme una soluzione. Quando si sente pronto può ritornare e a lavorare nel gruppo e impegnarsi di più per rispettare le regole.

- **Qual è il tuo libro preferito?**
- Il Piccolo Principe; l'ho letto negli anni della Scuola Elementare, alle Medie e alle Superiori.
- **Ma non ti stanchi mai di leggerlo? Non ti annoi se sai già tutto?**
- No. Ancora oggi continuo a leggerlo perché ogni volta colgo delle sfumature diverse, rifletto su cose nuove e dopo averlo letto, mi arricchisco sempre di qualcosa di diverso o scopro qualcosa di nuovo. Ve lo consiglio!
- Grazie Paola, abbiamo finito. Buon lavoro e tante belle emozioni per tutti!!!

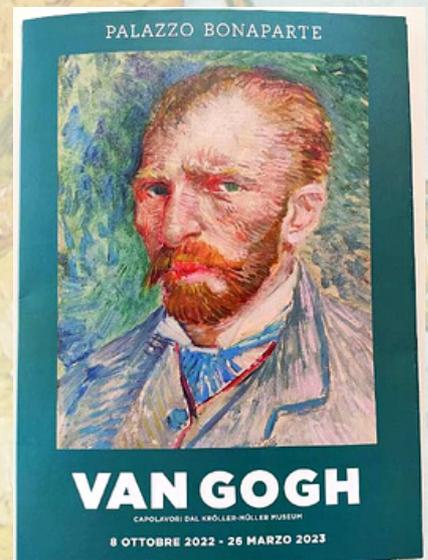


LA IVA DI A. MAURI INCONTRA VINCENT VAN GOGH

Martedì 15 novembre con i miei compagni di classe, accompagnati dalle maestre Stefania, Daniela ed Antonietta, siamo andati in visita culturale alla mostra di Van Gogh a palazzo Bonaparte a piazza Venezia con il pullman.

Il viaggio è stato breve e piacevole ed eravamo emozionati perché è la prima gita della quarta elementare a cui ne seguiranno, siamo sicuri, tante altre. La guida ci ha accolti con un sorriso, ci ha ritirato gli zainetti, che ha riposto in una piccola stanza, e ci ha detto che la visita culturale sarebbe durata all'incirca due ore e si sarebbe svolta sui due piani di questo palazzo, ossia il primo e il secondo. Poi ci ha informato che i dipinti erano disposti in ordine cronologico e nella parte superiore era indicato il nome del pittore, il titolo dell' opera e la data di realizzazione e le cornici erano semplici e di legno scuro o chiaro per far risaltare l'evoluzione della tecnica pittorica di Van Gogh. All'inizio abbiamo osservato i dipinti in bianco e nero con

tratto marcato e tonalità scure che rappresentavano generalmente contadini, tessitori, allevatori e strumenti di lavoro, come telai, aratri perché Van Gogh anche se proveniva da una famiglia nobile, voleva rappresentare il duro lavoro delle persone povere. Poi abbiamo visto diversi paesaggi, le nature morte e gli autoritratti (tra cui uno è stato scelto per essere inserito nel biglietto d'ingresso della galleria d'arte) con un tratto più morbido, colori primari e secondari, tonalità calde e fredde e anche dei primi tentativi di puntinismo e tratteggio che poi abbandonò. Dopo dipinti di diversi giardini e fiori dai mille colori, ma soprattutto i girasoli perché erano gialli, il suo colore preferito, che per lui rappresentava la speranza in una vita migliore per tutti non solo per i ricchi e i nobili e ne disegnò davvero tantissimi nella sua breve ed intensa vita. Infine la sorpresa finale visionare il dipinto "Notte Stellata" attraverso i colori, gli specchi e le luci ed è stata per noi



un'esperienza magica, unica, emozionante e bellissima perché abbiamo sentito tutti i nostri cinque sensi reagire insieme. A noi è piaciuta molto questa visita culturale perché i quadri erano tutti stupendi; la guida ha spiegato molto bene, complimentandosi anche per la nostra preparazione; infine la sorpresa finale di far entrare i visitatori all'interno di un quadro di Van

Gogh è stata davvero una mossa azzeccata da parte degli organizzatori della mostra. Inoltre era interessante vedere i bozzetti di prova di un dipinto prima della versione finale ed anche gli strumenti da lavoro che adoperava di volta in volta.



Infine nei grandi schermi si potevano leggere i pezzi più significativi di alcune lettere che Van Gogh aveva spedito a suo fratello Theo (che ha sempre creduto nella genialità artistica di Van Gogh e l'ha sempre spronato a continuare a dipingere), tradotte in italiano, per raccontargli le sue riflessioni e i suoi problemi.

IVA A. Mauri

LA UC ZEN

Noi della VC stiamo sperimentando un app per allenarci a mantenere il silenzio in classe.

L'app si chiama **Classroom Zen**. Ha quattro scenari (montagna, deserto, valle e spiaggia) e due personaggi, un draghetto di nome Ruby e una pulce di nome Bolly. Lo scopo è quello di rimanere in silenzio per più tempo possibile, aiutando Ruby e Bolly a dormire.

Il nostro record è di 1 minuto e 44 secondi.

Provate a batterci!



UC Montessori A. Mauri

LA FILOSOFIA

Carissimi Amici,

carissimi lettori, noi alunne ed alunni della IVA Cardinal Massaia insieme ai nostri maestri, abbiamo pensato di condividere, in questo e nei prossimi numeri, quelle che saranno le nostre riflessioni, spunti, domande, idee che vorremmo, proprio come facevano gli antichi filosofi, poi anche suscitare in voi tutti, in quanto tratteremo una materia che solitamente è "per grandi": LA FILOSOFIA. LA FILOSOFIA, ovvero AMORE PER IL SAPERE è: "Lo studio sulle questioni generali e fondamentali, come la conoscenza, i valori, la ragione. La filosofia serve a comprendere meglio noi stessi e gli altri".

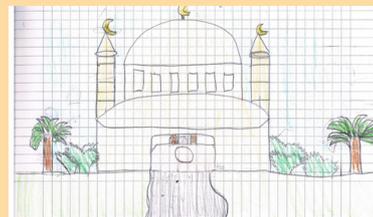
La filosofia si studia al Liceo, con i filosofi come Socrate e Platone. Ma chi sono Socrate e Platone? Sono due filosofi importantissimi; Socrate conosceva un metodo infallibile per far ragionare le persone: volete sapere come? DIALOGANDO E facendo DOMANDE. Infatti Socrate ai suoi tempi andava in giro per la città a chiedere e fare tante domande, su TUTTO. Alle persone più svariate e chiedeva: "Chi sono per te i filosofi? Cosa fanno?" "Sono persone che si pongono delle domande "strane" e di solito cercano e si danno anche delle risposte. Il metodo socratico pone domande, ma lascia a chi le riceve di trovare dentro di sé la risposta. Perché secondo Socrate il Sapere è dentro ogni persona ed è dal dialogo che ciascuno può trovarla: non esiste Giusto o Sbagliato, anzi, Socrate diceva una cosa importantissima "VERO SAPIENTE E' COLUI CHE SA DI NON SAPERE!!".

Come avrebbe fatto Socrate noi alunni vi domandiamo: "Cosa significa per te la parola dialogo?". Per esempio per noi vuol dire "due persone che parlano a turno" ma anche "due pensieri che si Alternano".





VIAGGIO AL CENTRO DELLA MOSCHEA Scopriamo l'Islam insieme



Cari amici lettori di Inviato Speciale, quest'anno, noi della V A plesso Mauri, vogliamo proporvi un viaggio a tappe nei luoghi di culto delle grandi religioni monoteiste.

Iniziamo dalla moschea: luogo di culto dei fedeli musulmani.

Siamo a Roma, nel quartiere Parioli, dove, in Viale della Moschea, si apre un piazzale con due grandi palme che accolgono fedeli e visitatori. Qui ci aspetta l'Imam, guida spirituale dei musulmani, che abbiamo ascoltato in assoluto silenzio, e ciò è piaciuto molto alle maestre. Esternamente la Moschea di Roma



presenta una fontana a forma di stella, il minareto che è la torre da cui il muezzin, la persona addetta, richiama i fedeli alla preghiera del venerdì; sulla punta del minareto si erge la mezzaluna, simbolo dell'Islam. Infine, si incontra un lungo colonnato, la cui forma ricorda una foresta piena di alberi.

L'interno della Moschea lascia senza fiato: è un vero spettacolo!

Il pavimento è ricoperto da un grande tappeto colorato e morbidissimo, non ci sono panche, perché i musulmani pregano in piedi e poi si inchinano con tutto il corpo fino a toccare il pavimento con la fronte, rivolti verso La Mecca, città santa per l'Islam.

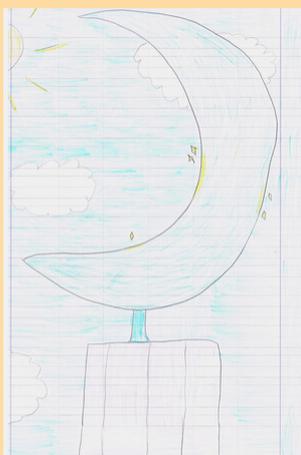
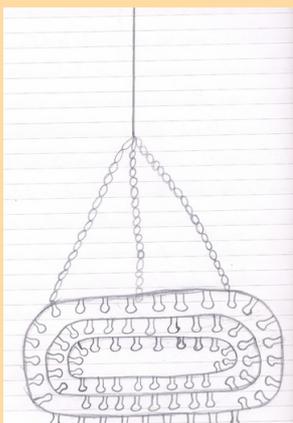
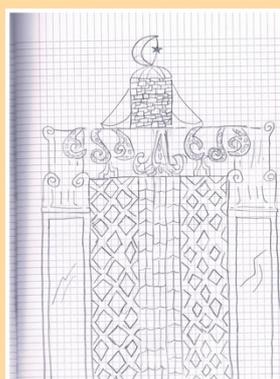
Le pareti sono decorate da grandi mosaici, non ci sono immagini ma solo la scritta in arabo "Allah è luce".

Visitare questo luogo è stato molto emozionante; conoscere i fratelli musulmani è stato davvero interessante.



Per tanti di noi, infatti, è stata la prima volta che abbiamo visto un luogo sacro che non fosse una chiesa. È stata una giornata bellissima e abbiamo imparato tante cose nuove, soprattutto, abbiamo capito che si può essere uniti, anche se Dio ha nomi diversi.

UA A. Mauri



POESIA

SULL'INQUINAMENTO

L'inquinamento birichino,
dà fastidio a ogni bambino.

Ogni mare è inquinato
e purtroppo quasi spacciato.



I disboscamenti sono tanti
e frane in quantità abbondanti.



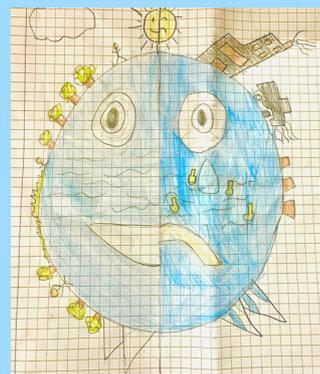
Se sul prato vuoi mangiare
devi differenziare.

I ghiacciai si stanno sciogliendo
e i mari stanno salendo;
macchine e fabbriche sai che fanno
causano un grande danno.



Se a scuola devi andare
puoi anche camminare.

**SE LA TERRA VUOI AIUTARE
DEVI SUBITO INIZIARE!**



Maria Chiara, Virginia e Isabella

IIIIH A. Mauri

MI SONO APPENA SUEGLIATO....

Mi sono appena svegliato in un giorno come un altro, faccio colazione come sempre con latte e cereali. Non mi piacciono neanche i cereali, ma tutti li mangiano e quindi lo faccio anche io. Mi vesto con il mio solito abito che tutti gli uomini indossano, giacca grigia e cravatta, e preparo la mia faccia a sfoggiare il mio solito e scontroso "sorriso" che nei miei anni di vita avevo visto sin troppe volte sui visi dei passanti. Esco di casa sbraitando stressato sul telefono; in realtà non sto parlando con nessuno, ma va di moda sfogarsi al telefono. Passo per vie tutte uguali costeggiate da palazzi identici, bianchi, simmetrici, perfetti, senza il tocco della natura, imperfetta e all'uomo subordinata.

Vedo per strada dei poveri, mi acciglio di più e chiamo la polizia che dopo dieci minuti ha già portato via quei disgraziati. Le strade devono essere perfette come la nostra società che prevede e si aspetta che tutti noi siamo perfetti. Niente povertà, niente disabilità, niente malattie, è tutto perfetto qui.

Noi siamo al sicuro, le persone sono tutte bellissime e passano vite migliori della mia. Ognuno fa a gara per sembrare migliore e rispettoso della società. Ma realmente stiamo tutti male.

Cosa ho detto? Cosa mi sono permesso di pensare! E' una vera e propria bestemmia contro la società. La nostra fantastica e perfetta società oltraggiata dalle mie sporche parole.

Nessuno è abbastanza contro la società, perché la debolezza umana impedisce di fuggire, perché la fragile mente umana è condizionata dal pensiero comune che ha paura dei cambiamenti. Questa paura prende il sopravvento e impedisce qualsiasi rivolta. La mente umana è facilmente condizionabile, basta darle un finto benessere e farla sentire apparentemente bene e nella testa si creerà il pensiero: "Perché ribellarsi a questa bella società?"

Per questo continuo ad avanzare per le strade immacolate e tutte uguali come se nulla fosse successo.

Giacomo

IIID Scuola Secondaria di I grado

Sede Foscari





LE LEVE



Nella VC abbiamo studiato i vari tipi di leve.

Le leve servono ad aiutare lo spostamento di oggetti pesanti o troppo grossi per essere sollevati.

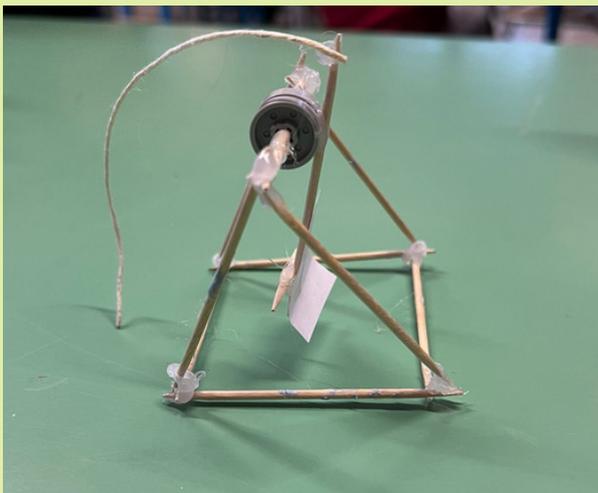
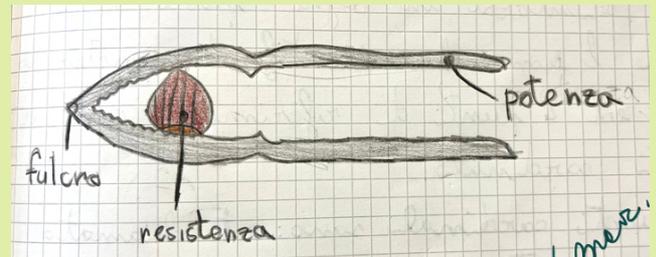
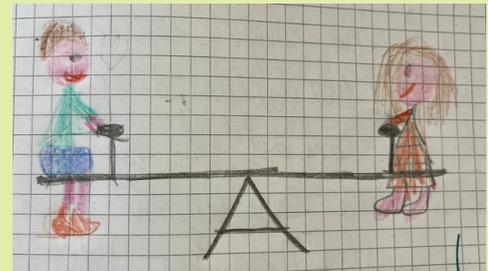
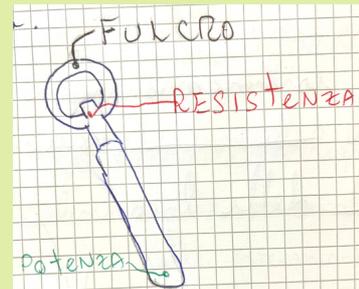
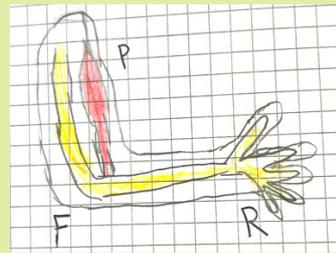
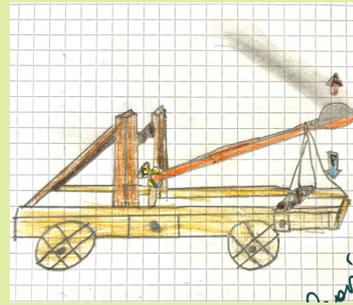
In ogni leva si possono distinguere:

- FULCRO il punto di appoggio tra le due parti della leva
- POTENZA il punto in cui si applica la forza
- RESISTENZA ciò che deve essere sollevato o spostato.

Su una leva agisce una forza detta forza resistente o resistenza che noi intendiamo vincere o controbilanciare con una nostra azione, la quale può essere applicata in una punta particolare della leva.

L'uomo, fin dall'antichità ha usato le leve: per esempio mettendo un tronco sotto un sasso al centro per sollevare oggetti.

Nelle foto potete vedere i modellini realizzati da due nostri compagni.





Lunedì 12 dicembre noi della Quinta A, della scuola primaria W. Disney, siamo andati al cinema di Porta di Roma a vedere il film d'animazione *"Anna Frank e il diario segreto"*.

All'uscita didattica, con noi, sono venuti gli alunni della Quinta B e della Quinta C della nostra scuola ed insieme abbiamo preso l'autobus di linea numero 80.

Per la maggior parte di noi questa è stata un'esperienza nuova ed eccitante perché, avendo compiuto dieci anni, abbiamo avuto l'opportunità di vedere il biglietto.

Altra esperienza nuova è stata anche trovarsi in un cinema aperto solo per noi dove hanno proiettato il film senza interruzioni pubblicitarie.

E' iniziato il film... e che FILM!

La storia di Anna Frank, una ragazza ebrea che racconta nel diario la propria esperienza da perseguitata durante la Seconda Guerra Mondiale.

Ma non siamo negli anni quaranta!

Siamo ai giorni nostri e sotto forma di cartone animato troviamo Kitty, l'amica immaginaria di Anna, che si materializza magicamente dall'inchiostro delle parole del diario, lo stesso che Kitty ruba dal museo di Amsterdam.

È proprio Kitty che ci accompagna per mano attraverso la storia vera di Anna e la sua famiglia: l'esclusione degli ebrei dalla vita pubblica, l'inizio della deportazione, il doversi nascondere, la perdita della libertà e l'infrangersi dei propri sogni fino all'ultimo treno, diretto al campo di concentramento, che si porta via con le ultime speranze anche le loro vite.

Ed è qui che la *Storia* si ripete: Kitty che si ritrova a combattere per difendere i rifugiati che ancora oggi sono costretti a scappare dai loro paesi a causa di guerre e persecuzioni.

Porta avanti così il grande pensiero di Anna Frank: "***anche una sola persona che ospitiamo è una vita salvata.***"



NON SOLO GEOMETRIA....

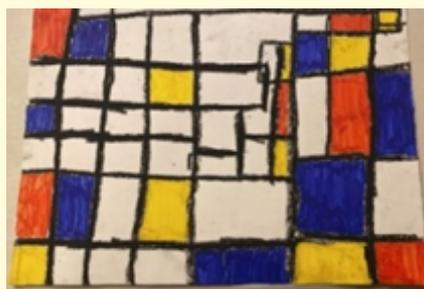
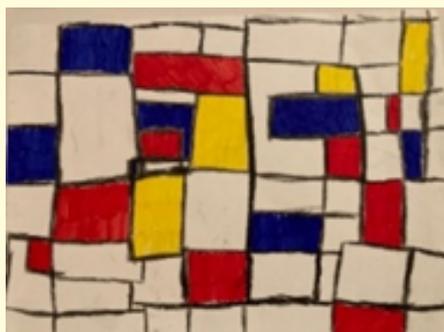
In IVB si studia geometria anche attraverso l'arte e le emozioni. Quest'anno la maestra ci ha fatto conoscere il pittore olandese Piet Mondrian e abbiamo scoperto che lui ha inventato uno stile che per noi è "curioso", cioè dipingeva quadri astratti, usando solo i colori primari, il bianco, il nero e linee orizzontali e verticali. C'è venuta una gran voglia di imitarlo e abbiamo iniziato a riprodurre i suoi quadri a mano libera ma altro che linee perpendicolari... abbiamo fatto solo linee storte e curve!

Per fortuna la maestra Maria Grazia ci è venuta in soccorso con la geometria, insegnandoci ad usare squadre e righe. Ora sì che Mondrian avrebbe apprezzato i nostri lavori.

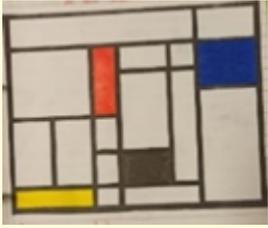


Con linee, spazi e solo tre colori, i quadri di Mondrian ci comunicavano tante emozioni così, ispirandoci al racconto "La casa di Piet" di Chiara Sgarbi, abbiamo immaginato una casa nostra e l'abbiamo descritta: "La nostra casa ideale"

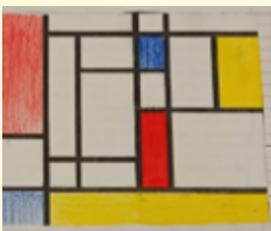
Ogni colore e ogni spazio ci ricordava diversi momenti vissuti personalmente. Nei nostri testi sono emerse tante emozioni e tutte diverse perché ognuno di noi è unico e ha fatto esperienze diverse.



Nella pagina successiva alcuni dei nostri testi...



“Questa non è una casa normale con stanze normali come la cucina, la stanza da letto o il bagno. E’ la casa delle emozioni dove ogni stanza ha il suo colore e il suo significato. Il giallo è una stanza felice con gente amichevole e rispettosa, che ti aiuta, ti consola e ti invita a giocare con loro, a ballare e a divertirsi con qualunque cosa. La stanza nera è la stanza con gente che non parla con nessuno, che è arrabbiata. E questa è attaccata alla stanza rossa perché quella rossa è brutta e ci sta gente che si arrabbia in continuazione e insulta gli altri. Quella nera però è anche vicino a quella gialla perché dopo che uno si arrabbia, si sente in colpa e infine entrano in quella gialla dove tutti chiedono scusa e si mettono a giocare insieme. La stanza bianca è frequentata da gente strana che non è mai felice, ma nemmeno triste, a cui non va di fare niente, stanno là seduti a guardarsi intorno senza muovere nemmeno la testa, ma solo gli occhi. Nella stanza blu invece ci sta gente che pensa, pensa e ripensa, guarda a terra pensando e non fa nient’altro.” (Santiago)

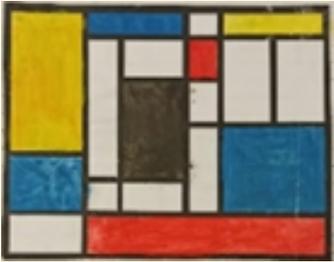


“Nella mia casa ideale ci sono tante camere rosse perché per me rappresentano la rabbia e io spesso sono arrabbiato però sono piccole perché, quando sono arrabbiato, lo sono per poco tempo. Nelle stanze ci metterei la mia chitarra, un campetto da calcio e un sacco da boxe. Infine ci sta la stanza blu che è per la tristezza, ci andrei quando succede qualcosa di spiacevole come quando sono morti i miei nonni.” (Marco)



“Nella mia casa ideale ho una stanza rossa, una stanza gialla e una blu. Quando osservo il blu mi sembra di immaginare di stare da sola, di pensare delle cose tristi; se guardo la stanza rossa mi sembra di vedere la rabbia nella mia testa e sto per esplodere perché qualcuno mi ha fatto un dispetto e se guardo la stanza gialla mi sembra di vedere una piscina molto allegra con tante persone che cantano e ballano insieme a me.” (Rita)

“Nella mia casa ideale ci stanno una stanza gialla, una rossa e una blu. La stanza gialla è la più lunga perché vorrei che la gioia e la felicità durassero un’eternità. Le stanze blu sono le più piccole perché non mi piace sentirmi triste ed essere isolata. Invece la stanza rossa è per quando sono arrabbiata e mi viene voglia di sbattere la testa contro il muro.” (Livia)



“La mia casa ideale ha una stanza gialla per incontrarmi con gli amici. E’ vasta per fare molti giochi e perché ho tanti amici. Nella mia casa ideale ci sta anche una stanza rossa per sfogarmi quando sono arrabbiato ed è lunga e stretta perché ci stanno, disposti orizzontalmente, tanti tasselli da domino che funzionano sempre. C’è pure una stanza blu che serve a tranquillizzarmi quando ho paura, c’è uno schermo in cui si scrivono le proprie paure e la stanza trova i metodi per tranquillizzarmi.” (Edoardo)



“Nella mia casa ideale ho messo una stanza rossa per quando non ti va di fare niente e non ti piace niente; la stanza blu per quando sei triste e non vuoi parlare con gli altri e non riesci a parlare; la stanza gialla è per quando ti svegli e sei velocissimo a fare qualsiasi cosa e anche felicissimo. Invece la stanza nera è per quando ti senti solo e perso per un rifiuto, ti senti da buttare via e vorresti piangere per un anno. Le altre stanze sono bianche e sai a cosa servono? Semplicemente per stare un po’ in pace!” (Emma)



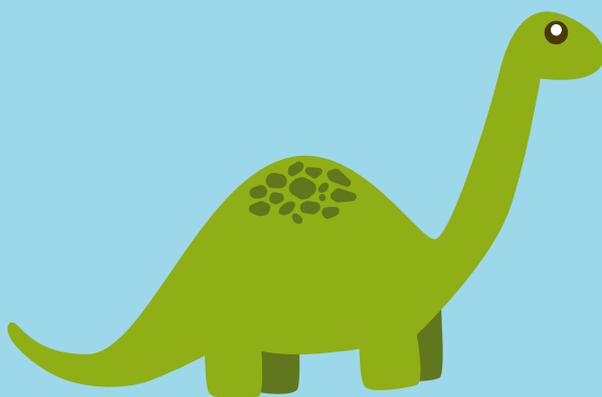
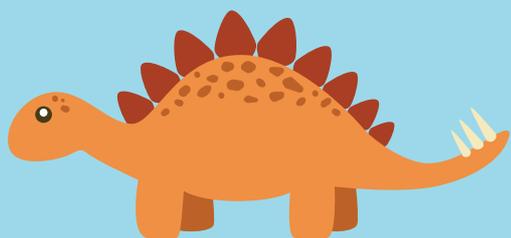
VI PIACE GIOCARE CON LE PAROLE!? **LA STORIA DELLO STORYTELLING INIZIA CON LA** **PREISTORIA**

“Ciao! Sì, siamo proprio noi la IVA. Sapevate che ogni mercoledì pomeriggio ci immergiamo nella Preistoria e ci divertiamo tantissimo?! Come facciamo? Facile! Lo scoprirete! Seguiteci...! Ognuno di noi interpreta un ruolo,eh, sì, nella NOSTRA CLASSE ci sono pluricellulari, anfibi, dinosauri,scimmie... ma è iniziato tutto così proprio così... ASCOLTIAMO!”

“Ferma, ferma, basta presentazioni! Ora dovete presentare me. Ciao amici, sì, sono proprio io, il Big Bang! E proprio dal nome capirete che sono un tipo esplosivo... solo grazie a me c'è stato un futuro scoppiettante. Guardate che io sono il più forte ed il più grande di tutti, nessuno mi può battere!”

“Ora tocca a me, no tocca a me, fermo tocca a me! Siamo i primi, siamo i primi! Ehi, basta urlare! Siamo i primi, siamo i primi! Ma chi arriva...? Gli unicellulari! Cosa ci fanno qui? Guardate che l'unione fa la forza! Noi siamo più evoluti di voi, noi siamo i pluricellulariiii...Beh, noi siamo più elastici e non ci spezziamo”

“Io sono una rana, mi piace stare con le zampine nell'acqua perchè fa troppo caldo però la maggior parte del corpo sta al sole sulla terraferma”



“Bla, bla, bla...! Oh, scusate, sono l'Homo sapiens e in questo momento sto sperimentando le prime parole per poter comunicare, pesco nel fiume ma vi sorprenderò con le mie doti, io adoro dipingere le caverne dove vivo e sto imparando a coltivare la terra...”.

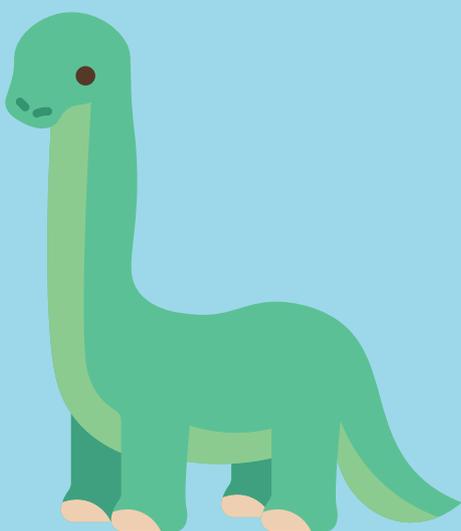
“Noi del Neolitico, di fare i nomadi, ci siamo stancati! Ci dedichiamo all'agricoltura e all'allevamento e ci piace vivere più comodi, sì, avete capito bene! Nei nostri piccoli villaggi”.

“Eccoci, finalmente siamo arrivati! Ciao, io sono l'uomo del presente ma, per loro, sono del futuro, riflettete su ciò che ho detto, è vero?!” e “Io sono il paleontologo, vi confesso un segreto, senza le mie scoperte lo storytelling non esisterebbe!”

“Vi è piaciuta la STORIA DELLO STORYTELLING CHE INIZIA CON LA PREISTORIA? E che ne dite di questi personaggi? Speriamo vi siate divertiti, alla prossima!”.

“Hmm, hmm, scusateeeee, iuuuu!?? C'è nessunooo? Ci sarei anch'io, sono la Natura sto con voi sin dalla Preistoria ma vi saluto dal futuro! A tutti gli esseri viventi mando un grandissimo abbraccio!”

“Adesso sì che ci possiamo salutare, ciao ciao!”.



IL POTERE DEL COLORE

Forse non tutti sanno che, nella nostra vita quotidiana, i comportamenti e il linguaggio sono influenzati dai colori.

"Vedo rosso", "sono al verde" sono espressioni che possono descrivere al meglio alcune situazioni.

Ogni colore ha un proprio significato ed ha la capacità di farci provare emozioni diverse.

Ad esempio, i **colori caldi** come il rosso, il giallo e l'arancione trasmettono sensazioni positive e stimolanti, mentre i **colori freddi** come l'azzurro e il verde trasmettono fiducia e rassicurazione.

I creatori di marchi pubblicitari conoscono bene il potere del colore e sanno che le pubblicità a colori attraggono molto di più di quelle in bianco e nero.

Tra i più utilizzati, c'è il colore **rosso** perché è molto visibile, rappresenta la forza e le grandi emozioni. Viene usato in molti marchi, tra cui quelli della *Coca-Cola* e di *McDonald's*.



Il **giallo**, essendo il colore del sole, è associato all'energia e molte aziende petrolifere lo scelgono frequentemente.



L' **arancione** è un colore decorativo per le feste, ispira il buonumore e viene spesso usato per colorare marchi di bevande gasate.



Un altro colore molto utilizzato è il **blu** perché trasmette tranquillità e stabilità. Lo usano Compagnie come Facebook e Samsung per comunicare affidabilità.



Anche l'Europa e l'ONU lo hanno adottato come simbolo di serietà.



In ultimo, il **verde chiaro** comunica sensazioni positive e piacevoli. E' associato alla natura e all'ecologia. Viene utilizzato per progetti in ambito ambientale e nei prodotti biologici amici dell'ambiente.



Grazie alla scrittura di questo articolo, abbiamo capito che i colori possono trasmettere diversi messaggi e questo ci permetterà di comprendere meglio il mondo delle immagini che ci circonda.